

# Emanuele Orsini designato presidente di Confindustria

*La nomina. Con un largo consenso, 147 preferenze su 173 votanti, seguito da un lungo applauso, il Consiglio generale ha votato l'imprenditore emiliano come futuro presidente dal 2024 al 2028*

Nicoletta Picchio

Un larghissimo consenso testimoniato da 147 preferenze su 173 votanti: il consiglio generale di Confindustria ha designato ieri, con un lungo applauso, Emanuele Orsini alla presidenza dell'associazione per il periodo 2024-2028, succedendo a Carlo Bonomi (187 gli aventi diritto, 17 le schede nulle e 9 quelle bianche).

Orsini è arrivato in consiglio come unico nome al voto, dopo il passo indietro di mercoledì dell'altro candidato, Edoardo Garrone, una scelta motivata, come ha spiegato Garrone in una lettera agli associati, per senso di responsabilità e per il bene di una Confindustria forte e unita.

«Dopo una campagna impegnativa, molto complicata, siamo riusciti a ricompattare Confindustria, come è giusto che sia, perché si deve guardare avanti, alla realtà dell'industria italiana. È un enorme onore», ha detto Orsini dopo il voto, rilasciando alcune dichiarazioni ai giornalisti fuori dalla sede romana dell'associazione. Una Confindustria che punta ad essere «centrale, di prospettive e piena di proposte, che vorrà fare sintesi per poter dare al governo, in Italia, e all'Europa soluzioni per la crescita delle imprese».

Programma e squadra saranno presentati e votati il 18 aprile, in consiglio generale. Il 23 maggio, nell'assemblea privata, avverrà l'elezione a presidente, il trentaduesimo. Fino a quella data, ha voluto sottolineare Orsini, «è Bonomi il presidente, spetta a lui

dare la linea». Ed a Bonomi ieri il consiglio generale ha destinato un caloroso applauso.

Unità è la parola chiave che Orsini ha sottolineato nel suo discorso in consiglio, dopo la designazione: «cercherò di convincere i 26 che non mi hanno votato». Dialogo, identità e unità sono anche i tre pilastri del programma, ha ripetuto davanti ai microfoni. «Il dialogo per noi è fondamentale, vuol dire mettere al centro le imprese. Identità significa far sentire ogni associato, ogni categoria, ogni associazione, parte di un progetto, perché solo in questo modo riusciamo a costruire un'identità. Unità: basta con le divisioni, come tra grandi e piccole. Non esistono aziende grandi non nate piccole. Abbiamo bisogno di unire e che le nostre grandi siano portabandiera nel mondo, che facciano crescere le piccole».

Non poteva mancare una domanda su passo indietro di Garrone: «Edoardo ha fatto un atto di grande responsabilità, è una persona che stimo e rispetto tantissimo, con cui abbiamo avuto interlocuzioni sia ieri che oggi (ieri e l'altro ieri, ndr) il passo indietro ha messo me nelle condizioni di poter scegliere la squadra in totale responsabilità per mettere al centro i capitoli del programma, le migliori persone nei capitoli che andremo a costruire. È l'unico modo per far sì che la squadra della nuova presidenza sia forte». E anche una sull'eventuale presenza in squadra di Antonio Gozzi, candidato che i tre saggi, Mariella Enoc, Andrea Moltrasio e Ilaria Vescovi, hanno escluso dal voto del consiglio di ieri dopo l'analisi dei consensi: «prima dobbiamo parlare dei capitoli del programma da mettere al centro, dopo saremo in grado di scegliere i migliori nomi. Gozzi è una persona che stimo molto, ha fatto tantissimo per il sistema, ha un ruolo chiave nel mondo dell'acciaio e nel new green deal. Sarà una persona con cui dialogheremo, con lui, come con Garrone e con tutti quelli che hanno fatto la campagna elettorale di Confindustria. Hanno rappresentato imprese, territori, aziende. E noi non dobbiamo lasciare indietro nessuno».

Sempre con la premessa che fino al 23 maggio è Bonomi il presidente, Orsini ha indicato come prossima sfida-chiave «la competitività, oltre all'energia e la certezza del diritto». Si partirà dal programma: «ciò che possiamo fare è vedere ogni tre-cinque mesi lo stato di avanzamento dei progetti. Bisogna usare tanta concretezza per il futuro delle nostre imprese, c'è bisogno che imprese e istituzioni siano sempre più vicine per fare crescere il sistema imprenditoriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA